

DICHIARAZIONI DI GIUSEPPE RISSO

500

Lotta partigiana di Paolo Gobetti e Giuseppe Riso (Italia 1954, dur. 60 min)

Perché avete pensato di fare *Lotta Partigiana*?

Perché non c'era (in trent'anni nessuno aveva pensato a realizzare un film dei partigiani e non sui partigiani), ma anche perché abbiamo constatato che la nuova generazione, pur raccogliendo lo spirito della Resistenza, non ne conosceva la vita segreta, le immagini. Lo stimolo principale ci è venuto proprio dai giovani che in parole povere ci chiedevano: ma come erano i partigiani, e come erano i partigiani francesi o jugoslavi e in che cosa differivano dai nostri? Dal film credo che venga fuori nitida questa figura di combattimento moderno, che è il partigiano o guerrigliero come si dice oggi.

Io direi che mai come oggi un film come *Lotta partigiana* ha, come documento e come lezione filmata di storia contemporanea, un ruolo preciso e necessario per la formazione e la crescita democratica delle nuove generazioni. Ma questo film ha anche una sua storia. Raccolto questo insieme unico e prezioso di autentiche immagini del partigiano jugoslavo, francese e italiano si è posto il problema del commento e della colonna sonora in generale.

In un primo tempo si era pensato di affidare alle sole immagini il compito di informare gli spettatori (non esistono autentici documenti sonori dell'epoca), quindi per coerenza con le immagini, che sono autentiche, si pensò di non inquinare con la voce esterna ed estranea di un commentatore.

Si fecero anche alcuni esperimenti. Si montarono alla buona gli spezzoni raccolti e si proiettarono a dei gruppi di giovani e ai loro professori. Il risultato fu sorprendente: i giovani colsero con immediatezza e precisione tutto quanto c'era da cogliere da queste immagini lasciate nel loro stato di muta ma implacabile testimonianza. E la riprova del successo del nostro esperimento si ebbe quando i giovani espressero le loro considerazioni sulle possibilità didattiche dell'immagine pura; perplessità invece suscitano gli interventi dei professori che espressero dubbi e riserve sulla "povertà" (così le definirono) delle immagini lasciate senza "accompagnamento" sonoro.

Ed è proprio quello che Gobetti ed io abbiamo sempre rifiutato, che cioè la colonna sonora degenerasse in una specie di accompagnamento esornativo. Scegliemmo una strada nuova, o per lo meno poco battuta. La strada del commento che si affianca senza annullarsi al discorso delle immagini, che lo completa senza sottolinearne inutilmente l'evidenza. Quindi il commento se lo sono fatto da soli, loro, i partigiani a trent'anni di distanza, con l'esperienza di questi trent'anni sulle spalle.

La stessa operazione è stata fatta per le musiche; e le musiche di Luigi Nono si sono rivelate straordinariamente piene di significati che corrono paralleli senza confondersi e senza confondere il significato delle immagini. Anzi in alcuni casi, si veda ad esempio le sequenze di Parigi, svelano la drammaticità interiore

di quei protagonisti, mettono a nudo il giudizio e il senso della storia, ci indicano con i suoni le lacerazioni della guerra, dei popoli oppressi; e sono ammonimenti fatti suoni che scendono e ci toccano nella parte più intima della nostra vita interiore. È una musica che ha dato unità e coerenza a un film che voleva essere un'unità coerente come una lezione di storia fatta con il massimo rispetto della storia.

Questo film credo che sarà ancora più caro ai partigiani e ai giovani per la presenza sullo schermo di Franco Antonicelli, l'uomo che ha voluto che questo lavoro si realizzasse, che ci ha incoraggiato, ci ha aiutato, che ha lavorato con noi, ha detto il commento, sempre essenziale, perfetto, lucido, ma anche accorato. Forse sentiva che questa era l'ultima sua azione partigiana con i partigiani, uno degli ultimi incontri con i giovani che tanto l'avevano seguito questi ultimi anni e capito e amato.


(1975)



ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA

via del Carmine 12, Torino

011 4380111 - info@ancr.to.it

A large, light-colored silhouette graphic at the bottom of the page depicts four partisans in a landscape. From left to right: a partisan in a dynamic pose, a partisan carrying a rifle on their shoulder, a partisan carrying a pack, and a partisan carrying a large box. The background is a light, warm gradient.

Lotta partigiana di Paolo Gobetti e Giuseppe Risso (Italia 1754, dur. 60 min)